Anno XL — Mercoledì 31 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 262

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Congresso del riposo
Un socialista combatte il riposo dei giornali e dei giornalisti

La serie dei Congressi di Milano non è ancora finita. Ora è aperto il Congresso del riposo settimanale.

E' un Congresso internazionale; e per ciò ha una intonazione anche più accademica. Immaginate! Si tratta di preparare lumi per i legislatori, d'Europa, con tanti usi, costumi, bisogni diversi solo negli Stati intorno al blocco delle Alpi.

La questione fra il riposo festivo e il riposo settimanale, fu appena toccata: si è visto subito che non c'era modo d'intendersi.

Intervenne il Cabrini con un discorso sul riposo settimanale nei rapporti del commercio; — e fu votato un ordine del giorno invitanti i governi e i sodalizi a far rispettare le leggi sul sul riposo settimanale,. ove ci sono.

Ma il clou della giornata è stata la mossa dell'on. Turati. Il collega Jalla di Firenze ha presentato una diligente relazione sul riposo festivo dei lavoratori del giornale; un altro collega don Vercesi ha fatto un'aggiunta a quella relazione; l'aggiunta spiega il voto di parecchie Associazioni della Stampa.

Orbene: ecco alzarsi l'on. Turati e combattere apertamente la proposta del riposo per i lavoratori del giornale, nell'interesse di non compromettere con lunga richiesta l'applicazione della legge minima invocata, e dimostrarsi in massima contrario alla sosta settimanale della attività del giornalista, giacchè non risulta possibile il riposo personale di turno, e dichiararsi sopratutto contrario alla *sospensione settimanale del giornale.*

L'on. Turati ha poi aderito ad un ordine del giorno sospensivo proposto da un redattore del *Corriere della Sera*, non ritenendo, a suo parere la questione abbastanza matura.

La mozione sospensiva combattuta da don Vercesi, da Sarfatti, da Bolognesi e da alcuni altri non ottenne che tre voti, e vennero invece approvate le conclusioni del relatore Jalla con aggiunte del collega Bolognesi.

Ora vedete questo grande sollevatore e riformatore di plebi che si chiama Filippo Turati; lo vedete farsi sostenitore degli interessi editoriali dei grandissimi giornali (una mezza dozzina in tutta Italia) contro gl'interessi di una numerosa e affaticata classe di lavoratori — sia della penna che dei tipi.

Ecco a braccetto il sappresentante d'un grande editore, il quale teme dal riposo festivo una diminuzione di rendita e un apostolo del socialismo che guarda una grande questione sociale, quale è quella del riposo settimanale, dal punto di vista ristretto di un mercante di reclame! *y*

Una nota ufficiosa
sui crediti militari

Roma, 30. — Domani si aduna il Consiglio dei ministri, per trattare fra altro anche della questione militare.

La *Tribuna* dice che è assolutamente insussistente la notizia secondo la quale sarebbe stato determinato per le spese militari il fabbisogno finanziario in una ingente cifra da stanziarsi in pochi anni.

La questione delle spese militari, continua la *Tribuna*, si presenta ben diversamente e ben diversamente si intende provvedervi.

E' noto infatti, osserva la *Tribuna*, che col volgente esercizio scade il sessennio ultimo in cui si era stabilito lo aumento di 16 milioni annui sul bilancio precedente, coi quali appunto sei anni sono si volle provvedere alle maggiori spese straordinarie per la difesa terreste.

Il programma che si determinò allora, aggiunse la *Tribuna*, iniziato e già condotto bene avanti, non è però finito; per le crescenti esigenze della difesa nazionale occorre adunque, dice la *Tribuna*, pensare a non troncare di un tratto l'opera che si sarebbe già esaurita collo spirare del sessenio. La soluzione più logica e più semplice che si presentava era quella che il governo ha adottato, di proporre al parlamento di iniziare un nuovo periodo il quale aumentando di pochi milioni lo stanziamento annuo, permetta di continuare a svolgere il programma di difesa nazionale.

Le cose stanno ben diversamente di quanto fu detto, dice la *Tribuna*, e cioè, conclude la medesima, siamo di fronte alla semplice e naturale continuazione dell'opera iniziata e nulla più.

Il *Popolo Romano* pubblica pure che è assolutamente fantastica la notizia pubblicata dall'*Avanti!* che il Consiglio dei ministri abbia deliberato la spesa straordinaria di 270 milioni per le spese militari.

La chiamata sotto le armi

Roma 30. — Il ministero della guerra ha constatato che quest'anno la percentuale dei chiamati alla leva e non presentatisi è inferiore agli altri anni. Le reclute sono partite oggi in varì riparti, mantenendo contegno correttissimo e spirito elevato.

Avarie insignificanti

Roma, 30. — Secondo le notizie fornite dai comandanti della squadra, tutte le avarie subite dalla nostra flotta durante le ultime esercitazioni non hanno superato la cifra di 40 mila lire. Se si considera che le esercitazioni si sono svolte sempre in piena tempesta le avarie sono insignificanti.

Dichiarazioni del comm. Stringher intorno alla Banca d'Italia

Genova, 29 ottobre

Giovedì scorso si tenne presso la nostra sede della Banca d'Italia un'importante riunione per desiderio dei reggenti che volevano profittare dell'occasione che il Direttore generale comm. Stringher trovavasi a Genova per il Congresso della *Dante Alighieri*.

Presiedeva il comm. Rossi, il quale salutò il comm. Stringher con nobilissime parole. Il comm. Stringher, ringraziato il comm. Rossi delle sue espressioni, illustrò l'opera efficace colla quale il Consiglio reggente, i censori, i consiglieri di sconto, concorsero al buon andamento dell'importante sede di Genova, che colla consorella di Milano rivaleggia contendendosi il primato degli stabilimenti della Banca.

In quanto ai sacrifici ai quali gli azionisti da lunghi anni si assoggettano lo Stringher dichiarò che nessuno meglio di lui questi sacrifizi ha potuto apprezzare, ma gli azionisti del faticoso cammino percorso ben devono felicitarsi constatando che la meta è oramai raggiunta. Coi loro sacrifici, contentandosi di dividendi modestissimi, gli azionisti hanno aiutato l'amministrazione a ricostruire il capitale sociale, che all'inizio della sua gestione era per tanta parte in pericolo.

Nè questo è tutto, perchè dei pericoli e delle condizioni gravi in cui la Banca era venuta a trovarsi era bene fare cenno prudente per sostenere il credito dell'Istituto e vincere le insidie che da tante parti si apprestavano per opporsi alla sua ricostituzione.

Allora si tacque di un altro grave pericolo dell'Istituto per la responsabilità che gli derivava dal credito fondiario. Se fossero precipitati gli eventi e l'amministrazione non avesse trovato aiuto nella calma e nell'astinenza degli azionisti che facilitarono il suo compito, si sarebbe certamente dovuto intaccare i trecento milioni di rispetto dell'Istituto che costituiscono il fondo di dotazione del Credito fondiario.

Colle misure precedentemente adottate, col passaggio deliberato di masse di beni immobili dell'azienda fondiaria a quella della Banca, favorito da disposizioni legislative per le quali l'Istituto teneva l'appoggio del Governo, l'azienda del Credito fondiario provvide da se stessa al suo regolare andamento e il fondo di dotazione è al coperto da qualunque contrario evento e gli azionisti si trovano colla loro massa di rispetto integro al coperto essi pure da qualunque iattura. (*Giornale d'Italia*).

Come si ammazzano e si storpiano
sulle ferrovie nord-americane
Orrende statistiche

Siamo abituati al giorno d'oggi a leggere di gravi disastri, in cui centinaia di persone perdono la vita, e sappiamo anche che il paese ove più spesso questi disastri succedono è gli Stati Uniti di America.

Quello però che non è conosciuto dal maggior numero di persone, e che pure è interessante a sapersi, non foss'altro che per avere una prova dello sprezzo che l'uomo ha per la vita... degli altri, sono le cifre delle vittime.

Un giornale americano pubblica la statistica seguente dei morti e feriti sulle *sole* strade ferrate della Confederazione nord-americana nel *solo* anno 1904-1905.

Secondo questa statistica, sarebbero rimaste uccise in disastri ferroviari di vario genere ben 9703 persone, e ferite 86,C08. Di queste vittime, però, erano passeggeri solo 537 morti e 10,457 feriti. Le altre appartenevano al personale delle ferrovie. Queste cifre danno una media di 26 morti e 238 feriti al giorno.

Se si volesse cercare la ragione di una tale strage, si troverebbe la risposta nella incuria delle compagnie. Avendo le linee un percorso di migliaia e migliaia di chilometri attraverso paesi disabitati e pericolosi, e costando quindi moltissimo la continua manutenzione del materiale e la sorveglianza lungo il percorso, le compagnie preferiscono non tenere cantonieri e non far lavori sulle linee finchè un grande disastro, impedendo il tragitto dei treni, non lo renda assolutamente indispensabile. Allora soltanto si ripara la linea e si pagano — con facilità davvero straordinaria — gli indennizzi alle vittime. Ciò costa sempre meno che le continue piccole riparazioni.

Notevole è la circostanza che i giornali americani non imputano mai, o solo raramente, alle compagnie la responsabilità dei disastri, di cui del resto il pubblico non riceve notizia che quando essi sono di una certa gravità.

Un accidente ferroviario con meno di dieci morti è una cosa del tutto trascurabile in America, e nessuno se ne preoccupa. Questo disprezzo della vita det prossimo è una caratteristica dell'individualismo giunto al massimo punto del suo sviluppo quale esso è precisamente in America in conseguenza della formidabile lotta per l'esistenza che laggiù si combatte.

L'Ospizio Bonomelli a Domodossola
L'intervento della Regina Madre

Novara, 30. — Oggi con l'intervento della Regina Margherita fu inaugurato a Domodossola l'Ospizio Bonomelli per gli emigranti. La giornata fu solenne e la cerimonia commovente.

Lo stabilimento Tombolini a Fermo
saltato in aria
Operai carbonizzati — Numerosi feriti — I soccorsi

Fermo, 30. — Stamane nello stabilimento pirotecnico Tombolini, mentre l'operaio Paolini confezionava una bomba, questa gli scoppiava fra le mani incendiando molte altre bombe e facendo saltare in aria tre capannoni. Quattro operai rimasero sepolti altri tre si salvarono fuggendo alla detonazione che si è udita anche molto lontano.

Accorsero i cappuccini dal vicino convento prestando i primi soccorsi.

Coadiuvati dai primi cittadini arrivati i buoni padri estrassero dalle macerie Lardani ventiduenne già carbonizzato, Mario Zamponi ventiseenne spirato dopo alcune ore di spasimi, Laureati Giovanni venticinquenne guaribile in sessanta giorni salvo complicazione, Paolini Javino venticinquenne guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Giunsero subito sopra luogo l'avvocato Tommasini, vice-pretore, i reali carabinieri, le guardie municipali, i finanzieri e numerosi cittadini e soldati. Tutti con molto sangue freddo e molta abnegazione aiutarono ad estrarre i feriti sollevando pericolose macerie ancora fumanti. I feriti trasportati all'ospedale furono visitati dalle autorità. Il Tombolini che trovasi a Milano per incendiare i suoi fuochi tornerà stasera.

Il Lardani era sotto le armi ed era venuto per salutare gli amici.

L'elezione di Parma
LA VITTORIA LIBERALE CONSERVATRICE

Parma, 29. — Nelle elezioni generale amministrative che ebbero luogo ieri, riuscirono 29 candidati della lista concordata fra liberali e cattolici e 11 popolari. La media dei votanti fu del 60 per cento circa. Gli eletti per la maggioranza hanno una media di 100 voti più dei popolari.

Questa vittoria contro i radicali che si facevano rimorchiare dai socialisti, è veramente strepitosa, perchè i popolari si ritenevano sicuri della vittoria.

IL PROCESSO PER LE BOMBE DI ANCONA

Ancona, 30. — Ai detenuti per l'affare delle bombe fu notificata la requisitoria della procura generale la quale dichiara non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi circa il reato di attentato alla vita del Sovrano e si rinviano gli imputati al tribunale per accusa di associazione a delinquere e per fabbricazione e detenzione di esplosivi. Questo processo è distinto da quello delle bombe di Castelferretti la cui decisione si avrà fra breve.

Massimo Gorki testimonio innanzi al tribunale di Napoli

Napoli, 30. — Oggi Gorki si recò nel gabinetto del giudice istruttore Celentano per deporre quale teste nel processo a carico di Tommaso Montincino, imputato di contraffazione di opere letterarie su querela di Cesare Castelli di Milano.

Sparsasi la notizia della presenza di Gorki in Tribunale, una vera folla accorse ed acclamò l'agitatore russo. Servì da interprete a Gorki, la signorina Zitowskia.

La causa contro l'arciduca

Roma 30. — Fra breve dinanzi al tribunale di Roma si discuterà la causa fra il cav. Gustavo Nobili e l'arciduca Francesco di Austria-Ungheria.

Il cav. Nobili, quale erede del cardinale Hohenlohe ha citato per il 7 dicembre l'arciduca per sentirlo condannare al pagamento di lire 320,000 per importo di lavoro straordinario di maggior rilevanza eseguito dal cardinale alla villa di Tivoli, dietro incarico del duca di Modena, del quale fu erede l'arciduca d'Austria.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA
Il Caffè provvisorio

Ci scrivono in data 30:

Calmata la impressione suscitata dal mio ultimo articolo, riprendiamo serenamente la nostra strada. Finora questo paese fu sbalestrato fra due correnti perfettamente contrarie; si sneghittiranno gli antichi dalla proverbiale inerzia se richiamati al potere; rinsaviranno gli attuali dalla pazza prodigalità, se resteranno? Interrogato il leggendario Marchese, si atterrebbe certo al parere contrario. In ogni modo speriamo.

Ripetiamo fino alla noia, che l'acquisto del Palazzo del Comando, se può ritenersi un buon affare per un privato, che abbia del gruzzolo a josa, non lo è certo per un corpo morale, che ha dovuto riuscire a un debito per farlo.

Ripetiamo d'esser molto indulgenti per le piccole vanità, riassumentesi nella mania eccezionalmente popolare, d'aver una sede decorosa pel patrio Consiglio; e cosa fatta capo ha. E sempre a condizione che l'incurabile restasse com'è, fino al tempo, in cui la potenzialità del Comune potesse migliorarsi. Ma no; il turbine innovatore e devastatore non accenna a riposarsi; si fè votare dal Consiglio per l'attuazione di lavori affine di rendere redditivo il Palazzo, una somma, che da un progettista incaricato dei lavori della piazza e consigliere dichiarò ben inferiore a quella che sarà per essere, e sempre avanti.

Abbiamo già accennato in queste colonne la non ammirevole correttezza della G. M. di entrare, e condurre a fine le trattative con un esercente di caffè a pregiudizio di tutti gli altri, alla muta e alla sordina senza partecipazione ufficiosa, due mesi prima che fosse firmato il Contratto d'acquisto; abbiamo dimostrato che questo strombazzato utile, che ne deriva al Comune non è di L. 1100 lire annue, ma di sole 195, falcidiato com'è dall'interesse del denaro preso a prestito, e dalla tassa governativa sui fabbrisati.

Ma i Padri Coscritti hanno sanzionato le proposte della G. M.; la G. P. A. ha sanzionato la deliberazione consigliare e nessuno può più metter parola in argomento.

Senonchè ci si presenta oggi un fatto nuovo, così disperante d'innovazione amministrativa da paralizzare la mente e la penna.

Ieridì, gli operai muratori cominciarono i lavori dal lato opposto a quello fissato per istallare il nuovo Caffè. Stuppre universale! Come! Si cambia il progetto? S'è mutata idea? Niente del tutto! Non potendo aver il tempo materiale di ridurre i locali nel luogo stabilito, si supplisce con una filiale *pro tempore* per non lasciare l'aspirante sul lastrico. Commovente filantropia! ma che non può a meno di suscitare una, bisogna pur dirlo, certa irritazione in paese.

Prescindendo dall'idea di un favoritismo, che difficilmente raggiungerebbe l'eguale: noi domandiamo; se il Consiglio ha creduto bene di autorizzare le spese per l'erezione di un Caffè in un luogo precisamente indicato, come può la G. M. addossarsi la responsabilità di spendere ulteriore danaro? E questa una di quelle urgenze prevedute, e concesse dalla Legge Comunale e Provinciale?

Ci si fece osservare con una ingenuità veramente adamitica, che la G. M. cominciando a percepirne il fitto dall'11 novembre venturo, e non sapendo precisamente quando può mantenere i suoi obblighi di collocamento stabile, deve pure provvedervi con uno transitorio. Per Dio! Da quando mai si stabilisce un contratto, senza saper di poterne mantenere i patti? E non comprendono che così vengono a condannare le prime loro mosse?

Premiazioni

Tra i bieticultori premiati domenica 28 corr. dalla Fabbrica di Zucchero Ligure-Sanvitese troviamo diversi possidenti della nostra Bassa i cui nomi ci piace rendere noti.

Ebbero medaglia d'argento e diploma «per diligenza e cura nella coltivazione, e perchè ottennero una media di produzione superiore ai 70 q.li per campo friulano» i signori Franchi dott. Alessandro (Privano), Buri ing. Giovanni (Sottoselva), Zin Teofilo (Porpetto), Caratti co. Andrea (Paradiso).

Un terzo premio (in denaro) s'ebbe Savorgnan Valentino di Bicinicco.

Da TAVAGNACCO
La gita del Ricreatorio femminile

Ci scrivono in data 30:

Domenica furono qui ad una delle loro igeniche gite di campagna le bambine del Ricreatorio femminile di Udine.

Come erano belle in quella semplice e simpatica divisa, accompagnate dalle signorine eleganti a nero, e da un vecchio servo in barba bianca!

Dopo una abbondante merendina in una sala del paese, provveduta dalla nobile contessa di Prampero Kechler, furono a visitare la loro benefattrice, ove diedero saggio delle belle e buone cose che loro s'insegnano in mezzo ai festevoli giuochi. Mi spiace non conoscere il nome delle più brave.

Arrivate su due carri ornati a festa, partirono a sera per Udine montate su sette veicoli provvisti dalla nobile protettrice che è sempre tra le prime signore dov'è un'opera buona da fare o da incoraggiare.

Numerose sono a Udine le signore che si occupano con amore dei poveri sollevandoli dalla miseria e curando la elevazione del popolo.

Da RIVE D'ARCANO
Consiglio comunale - Ufficio postale

Ci scrivono in data 30:

Nella seduta consigliare tenutasi sabato p. p. fra i molteplici oggetti posti all'ordine del giorno notiamo la nomina del Ricevitore daziario. A tale posto, a voti unanimi, venne nominato il signor Casarotto Giovanni, persona che per parecchi anni nei comuni consorziati di Coseano, Rive d'Arcano, S. Odorico, disimpegnò tale incarico, dimostrando capacità e zelo da meritarsi la stima e benevolenza generali.

**

Col giorno 1 novembre p. v. verrà aperto un ufficio postale di 3ª classe.

A collettore di esso fu nominato il signor Fabbro Giovanni ex portalettere e cursore comunale.

Da LATISANA

L'agonia del Consiglio comunale

Ci scrivono in data 30:

Quest'oggi il Consiglio Comunale deveva riunirsi per trattare il seguente ordine del giorno:

I° Bilancio preventivo - II. lettura.

II° Nomina del Sindaco.

III° Nomina degli assessori in seguito a rinuncia.

Molto pubblico si trovava nell'aula, ma della rappresentanza comunale non comparvero che tre assessori dimissionari e **un** consigliere. E l'effe-effe non potè far altro che dichiarare sciolta la seduta per *mancanza* di numero legale!

Oggi i nostri consiglieri hanno finalmente interpretato la volontà del paese, che da tanto tempo domanda la rinnovazione dell'intero Consiglio.

Sono prossime anche le dimissioni di parecchi consiglieri: almeno così ci viene riferito. Lo scioglimento del consiglio è quindi inevitabile.

**

L'ultima parola, egregio professore, e sia. Potevate però liberamente esporre *le molte cose* in risposta al mio articolo: non ho mai temuto nè temo la verità.

Ma avete preferito tacere avendo il mio articolo *suscitato l'ilarità in paese!* Non è colpa vostra se non avete potuto udire quello che nei giorni scorsi si è detto in paese di me e di voi!

Avete sentito però il bisogno di giustificare la vostra visita al Procuratore del Re: siete andato per *informarlo di una lotta di cui non si potevano prevedere le conseguenze!* Vi chiedo scusa della mia ignoranza: io vi ho sempre ritenuto un R. Professore, non una autorità incaricata di provvedere alla salute pubblica di questo paese! Del resto io non ho mai considerato disonorevole la professione del questurino!

Per vostra tranquillità poi vi dico che ho rassegnato le dimissioni da vicepretore, non però perchè ritenessi incompatibile questa mia carica con quella di corrispondente di un giornale, ma perchè la mia dignità non era bastantemente tutelata... E basta. *A. F.*

Da PORDENONE

Sul nuovo orario dei negozi

e sul riposo festivo

Ci scrivono in data 31:

Abbiamo seguito con interesse le pratiche iniziate dalla locale Società Agenti per far accettare a tutti i negozianti il nuovo orario d'apertura e chiusura delle loro botteghe.

L'accordo, non senza difficoltà, fu raggiunto e mantenuto per due mesi, ma quando appunto si sperava rimanesse duraturo, un equivoco servì di pretesto per sopprimerlo: i patti accettati e firmati di comune accordo, che dovevano esser scrupolosamente osservati, si obliarono tanto che ora due negozianti di manifatture aprono e chiudono i loro negozi a piacimento!

Il fatto naturalmente, è biasimato dall'intera cittadinanza che deplora quella mancanza di serietà, quel non tenersi alla parola data quasi non si trattasse di solenne impegno, sacro per tutti!

Ma, per un complesso di circostanze, a questo punto era d'uopo arrivare, poichè se l'orario si osservava dapprima, lo si faceva solo per... formalità, per apparenza, giacchè qualche negoziante o teneva la porta principale semi-aperta o serviva i clienti pe mezzo di una porta secondaria, sorprendendo, diremo così, con la buona fede dei colleghi anche quella del pubblico!

Poca colleganza, come si vede; la smania invece di *farsela* reciprocamente, ecco il sentimento che, dobbiamo convenirne animava qualcuno dei fautori del riposo festivo!

Ed ora? Messi in non cale i patti ben difficile riuscirà addivenire ad un nuovo accordo che potrà solo esser mantenuto e anche con poche probabilità di trionfo solo mediante regolare diremo così contratto da stipularsi fra i negozianti tutti, colla nomina di una commissione di vigilanza autorizzata a infliggere pene pecuniarie ai contravventori.

A quando la tanto attesa benefica legge?

—

Sappiamo che in questi giorni anche i parrucchieri si danno le mani d'attorno per ridurre l'orario di lavoro nei giorni festivi. L'idea, altamente umanitaria, fu accolta con plauso della maggior parte degli interessati. Avrà buon esito? Ne riferiremo.

Consiglio comunale

Rammentiamo che per questa sera, mercordì, ore 20, il Consiglio comunale è convocato per la prosecuzione della discussione dell'ordine del giorno coi seguenti importantissimi argomenti:

1. Regolamento di pulizia stradale e delle vie interne del Comune.

2 e 3. Regolamento per le guardie municipali e per i pompieri aggiunti.

In seduta segreta

Domanda del maestro sig. Falusca che gli sieno affidate le classi V e VI.

Si prevede che la discussione sul 1° oggetto riuscirà lunga e vivace, data l'ostilità da parte di parecchi consiglieri.

Interessante riuscirà pure la questione relativa all'ultimo oggetto sulla cui importanza ebbimo occasione di parlare altra volta.

La «Fratellanza» in festa

Nella trattoria «alla Pergola» ebbe luogo la cena della Società «La Frattellanza» che conta due anni di esistenza. Oltre 30 i convenuti a banchetto servito inappuntabilmente dal bravo trattore Marco Schiavolin; il convegno si protrasse fra la più viva allegria fino a tarda ora.

Nell'occasione si confermò in carica la presidenza, eleggendosi ad esattore il sig. Scaini Umberto ed a controllori i signori Zuliani Giuseppe, Corazza Paolo e Del Fabbro Giuseppe.

Da SACILE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 30:

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 19 consiglieri su 20 e si doveva passare alla nomina del Sindaco.

Nove consiglieri votarono per l'ex sindaco co. Ezio Bellavitis, altrettanti per Attilio Mantovani; di più si ebbe una scheda bianca.

Tale esperimento si ripetè per ben tre volte col medesimo risultato.

Si osserva in città che il candidato Mantovani sarebbe incompatibile, essendo fratello dell'appaltatore Alfredo Mantovani.

Si trova pure strano che la presidenza del Consiglio abbia fatto votare il rinunciato consigliere Lacchin, la cui non accettata rinuncia non venne ancor legalmente approvata.

Da TARCENTO

Il nostro rappresentante alla C. di C.

Ci scrivono in data 30:

Ha prodotto, qui, in tutti (amici ed avversari politici) veramente ottima impressione la nomina del signor Mosca a consigliere della Camera di commercio, in seguito alla morte del cav. Bardusco.

E si ricorda che l'appoggio cordiale dato dal *Giornale di Udine* alla candidatura del mandamento di Tarcento-Tricesimo le ha procurato i maggiori voti, dopo le candidature delle liste diremo così ufficiali; rendendo possibile, come infatti avvenne, l'ingresso del signor Mosca nel Consiglio della Camera, appena fosse avvenuta una vacanza.

Io sono certo di esprimere il sentimento dell'opinione pubblica di Tarcento, compiacendomi della sua entrata nell'importante Istituto; e non dubito ch'egli sarà un difensore operoso e intelligente degli interessi del mandamento.

Da MOGGIO UDINESE

Il tifo

Ci scrivono in data 30:

Qui da circa una settimana, abbiamo cinque ammalati di tifo. Sono tutti giovani muratori, che contrassero il morbo all'estero in Feldkirken (Austria).

Però, grazie alle sollecite cure del nostro medico condotto dott. Prospero Cigolotti, il morbo, prosegue benigno e speriamo che resti localizzato.

Moggiesi premiati all'esposizione di Milano

Il sig. Cavassi Luigi e figlio Giovanni, hanno ottenuto nel ramo attrezzi rurali in ferro, zappini, griffi e accessori, grande medaglia d'argento con diploma. Congratulazioni.

Da BUIA

Per la strada Buia-Treppo

Ci scrivono in data 30:

Oggi una rappresentanza dell'amministrazione comunale s'è recata a Treppo Grande per regolare il progetto di costruzione di una nuova strada fra Buia e Treppo.

La nuova strada cementerà i buoni rapporti fra i due paesi e servirà di grande utilità nello scambio dei prodotti commerciali.

Da MANIAGO

Precipita in un burrone

Ci scrivono in data 30:

Sabato scorso alle ore 17 e mezza il bambino Rosa Tezza Cel o di Francesco d'anni 5 e mezzo, da Casasola, camminava con altri due fanciulli per un sentiero alquanto pericoloso lungo il torrente Mulè in località detta Coda distante circa 300 metri da Casasola (Frisanco).

Accidentalmente il bambino scivolò e precibitò nel sottostante torrente dall'altezza di otto metri riportando la frattura del cranio.

Fu raccolto morente e portato a casa ove poco dopo cessava di vivere.

Da GEMONA

Liberazione

Ci scrivono in data 30:

Anche nel vostro giornale fu più volte accennato alla insuperabile abilità del sig. Francesco Cogolo nella estirpazione dei calli. Un esempio di tale valentia l'abbiamo avuto anche fra noi. Un signore di qui soffriva da parecchi anni per un callo che gli faceva vedere le stelle in pien meriggio. Ricorse a tutti i rimedi e cerotti, ma invano, finchè volle recarsi dal sig. Cogolo e questi in pochi minuti e senza il ben che minimo dolore, lo liberò per sempre dalle sue sofferenze. Ed ora è felice e benedice al suo liberatore.

Tutti coloro che si trovano nelle di lui condizioni, certo lo imiteranno.

Da FANNA

Il suicidio del cursore

Ci scrivono in data 30:

Stamane alle 10, Giovanni Bruni di Stefano, per ragioni che ancora non si conoscono, mentre era a letto, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra e rimase all'istante cadavere.

Il disgraziato, ch'era cursore comunale e postino, lascia moglie e figli.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La crisi comunale — Cade da una roccia

Ci scrivono in data 30:

Come era facile prevedere, dopo il voto di domenica, il sindaco e tutta la Giunta Municipale hanno rassegnato ieri sera le proprie dimissioni.

Ancora non si può stabilire in qual modo verrà risolta la crisi.

**

Ieri a Buttea (Lauco) il ragazzo Dionisio Giuseppe d'anni 10 mentre stava giocando con altri compagni sopra una roccia, cadde dall'altezza di circa tre metri producendosi la lussazione del gomito destro e varie contusioni al torace.

Venne curato dal dott. Metullio Cominotti nella sua casa di cura qui in Tolmezzo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Ottobre ore 8 Termometro 9.5
Minima aperto notte 7.4 Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 13.3 Minima 8.3
Media 10.46 acqua caduta ml.1

Il deputato predecessore

Messo con le spalle al muro sulle benemerenze del predecessore dell'on. Solimbergo, il *Paese* deve confessare che esse si limitano a quelle dichiarate nel precedente articolo apologetico: e cioè alla restituzione del Castello per cui fu mandato quel telegramma al comm. Stringher e al sussidietto di mille lire all'Uccellis. E non c'è altro in nove anni. Badate in nove anni.

Il *Paese* dice: «Il deputato predecessore non voleva fare l'on. Valle.» E sta bene.

Ma un benefattore del popolo della sua forza, che fa crescere ogni altro giorno le paghe agli operai, (così si seguita a dare ad intendere alla povera gente!), un uomo col quale, secondo le costanti affermazioni del *Paese*, pochi si possono paragonare, doveva fare a Roma qualche cosa di più. Imperocchè se tutti i deputati, per paura di fare l'on. Valle, dovessero seguire l'esempio del deputato predecessore, gli elettori sarebbero costretti a ripetere quanto fu detto, in una sera memorabile, al nostro Poeta: Caro Zorutti siamo.... con quel che segue.

Vero è che gli elettori possono prendersi la rivincita. E abbiamo veduto, in parecchi siti, che se la sono presa.

Un altro ispettore delle poste

in missione a Udine

Da qualche giorno trovasi a Udine, proveniente da Roma, l'ispettore centrale del Ministero delle Poste e Telegrafi cav. Franco.

Scopo della sua venuta è un'accurata visita ai locali del miserando nostro ufficio postelegrafico.

L'ispettore continua con lena lo studio dell'importante questione cui una buona volta dovrebbe darsi una soluzione definitiva.

Causa il crescente sviluppo che il telegrafo ha preso nella nostra città così da rendere necessario il servizio permanente, furono inviate a questo ufficio tre nuovi apparecchi Hugues e appunto l'ispettore sta studiando in quale parte dell'edificio possa farli collocare.

Non è però esatto quanto afferma un giornale del mattino e cioè che questi apparecchi non possono venir collocati nella sede attuale perchè troppo ristretta.

Le nuove macchine saranno collocate certamente nell'edificio di via della Posta ed anzi pare certo che la località prescelta sia una camera attigua all'ufficio telegrafico nella quale verrebbe abbattuta per ampiarla, una parete.

Ad ogni modo una decisione concreta verrà presa oggi o domani e ne riferiremo ai lettori.

Resta sempre il fatto che tutti questi provvedimenti provvisori non sono che meschini palliativi e che fino a quando non si provvederà la città di un edificio ampio, decoroso e sufficiente ai suoi bisogni, la questione delle poste e telegrafi a Udine, non potrà dirsi risolta.

Un ottuagenario che muore

improvvisamente bevendo un bicchierino

In via dell'Ospital Vecchio, quasi di fronte alla Chiesa del Cristo, trovasi l'osteria condotta dalla signora Giovanna Ria vedova Filipponi, madre del locale corrispondente del *Gazzettino*. Stamane verso le nove e mezza, il di lei padre Giovanni Ria d'anni 81, recandosi alla Società operaia a riscuotere il sussidio mensile, fece sosta nell'osteria della figlia che gli portò un bicchierino di marsala.

Il Ria era seduto ad un tavolo ed aveva già sorseggiato mezzo bicchierino quando reclinò il capo e rimase immobile. Nell'osteria trovavasi pure il portiere dell'Ospitale Angeli al quale la signora Giovanna osservò: — Mi pare che il papà stia poco bene, è così pallido!

L'Angeli si avvicinò al vecchio, lo rialzò e si accorse che rimaneva stecchito. Siccome non osava parlare, la figlia intuì la disgrazia e si diede a gridare disperata uscendo in istrada.

Intanto un altro presente, certo *Pisulin*, corse all'ospitale in cerca di un medico, ma il povero vecchio era ormai cadavere e quando dal pio luogo giunse il dott. Ferrario, non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Sul luogo furono poco dopo il vice pretore urbano e il vice cancellliere per le constatazioni di legge.

Il Ria era padre anche del barbiere che ha negozio in piazza Garibaldi.

Condoglianze alla famiglia e ai congiunti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Luigi Bardusco l'egregio sig. cav. Donato Bastanzetti elargiva la somma di L. 15 a favore di questa Scuola d arti e Mestieri, destinandola in premio ad uno dei migliori alunni alla fine dell'anno scolastico in Corso.

Dell'atto generoso la Direzione della Scuola rende pubbliche grazie al donatore, che anche in questa luttuosa circostanza, dimostrò il suo illuminato interessamento per l'istruzione dei giovani operai.

— La Società dei Veterani e Reduci ringrazia pubblicamente i signori Giuseppe e Luigi per le elargizioni di 100 lire ciascuno alla Società stessa, in morte della rispettiva consorte e madre Giuseppina Vidoni-Conti.

— Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del sig. Vittorio Sonvilla, la vedova sig. Annina Sonvilla e figlio Nino hanno offerta la somma di L. 100 per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1907.

Con la più viva gratitudine la presidenza della Società Prot. dell'Infanzia ringrazia i generosi benefattori.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

March. Angelina Mangilli: geom. Pietro D'Orlandi L. 1, d.r Francesco Piccinini 1, famiglia co. Asquini 20, famiglia Cantoni 3, famiglia Hoffmann 5.

Angelica Rinaldi Del Negro: Giacomo Madrassi L. 1.

Cav. uff. Luigi Bardusco: Angelo Danielis L. 2, fam. Modolo e Ridomi 2.

Tami dott. Giuseppe: dott. Corradino Angelini 3.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Rinaldi Pasqua: Frat. Tonini 1.

Bardusco cav. Luigi: Frat. Tonini 1, Giuseppe Ridomi 2, Pennato prof. Papinio 10 Chiaruttini prof. Ettore 10, Rieppi dott. Luigi 10, Cavarzerani dott. Antonio 10, Angelini dott. Corradino 10.

Dal Dan Vincenzo: Frat. Tonini 1.

Crainz Angelo: Famiglia Cotterli 2.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

March. Angelina Mangilli Lampertico: co. Margherita Gropplero de Troppenburg L. 10, Lucia Brisighelli 1.

Gonano: Lucia Brisighelli L. 1.

Vincenzo Dal Dan: Famiglia Brida 2.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Cav. uff. Luigi Bardusco: Banca Coop. Udinese L. 100, Consiglio dell'Unione Esercenti 20, famiglia Bolzicco 1, cav. Pietro Capellani 10.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Dal Dan Vincenzo: Norza Alessandro 1.

Cav. Luigi Bardusco: Prof. Luigi Dabalà 2.

Lucia Cancianini: Maria Fara 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Cav. Luigi Bardusco: Raimondo Tonello lire 1, ditta Zuliani Schiavi 2, Annunziata Angeli 1, cav. prof. M. Misani 1.

Vincenzo Dal Dan: Raimondo Tonello 1, Vittorio Barei 1.

Dott. Giuseppe Tam: rag. Aurelio Migliorini 1, rag. Carlo Quarina 1, rag. Domenico Coceani 1, Stefano Masciadri 2.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Rinoldi Angelina Del Negro: Famiglia Del Negro lire 50, Visentini Barbera ved. Cancianini 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Dott. Giuseppe Tamii: Locatelli Omero 2, Cozzarolo Antonio 1, Pittini Vincenzo 1.

Cav. Luigi Bardusco: fam. Modolo e Ridomi 2.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Dal Dan Vincenzo: Zanelli Giovanni L. 1, Radina Giuseppe 1.

Bardusco cav. Luigi: De Belgrado Orazio L. 1.

Gonano Ennio: Adolfo Clain L. 1.

Rinaldi-Del Negro Angelina: Heimann cav. Guglielmo L. 1.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa sera avrà luogo al teatro Minerva il quinto trattenimento sociale col programma già annunciato.

— La Direzione dell'Istituto vivamente ringrazia il socio recitante Sig. Pietro Cotterli, che malgrado il lutto recente, aderì alle insistenti preghiere col portare la sua opera proficua per completare il programma della serata.

Circo Equestre Zavatta. Anche ieri sera il pubblico accorse, numeroso e scelto al circo Zavatta.

Questa sera grande spettacolo variato.

Il Consiglio Provinciale scolastico è convocato per oggi mercoledì 31 ottobre alle ore 14.

Art. 488. Ieri sera verso le ore 23 le guardie di città dichiarono in contravvenzione all'art. 488 certo Giacomo Bertani fu G. B. d'anni 41 contadino da Remanzacco, perchè in via Aquileia in istato di manifesta ubbriachezza molestava i passanti.

Necrologio. E' giunta da Privano (Palmanova) la notizia dolorosa della morte del giovane sig. Nino Badino figlio del defunto maggiore di cavalleria a riposo cav. Giovanni, piemontese, e della contessa Antonini della nostra città. Il distinto giovanotto era assai noto a Udine ove aveva percorso gli studi acquistandosi generali simpatie e salde amicizie.

La salma giungerà a Udine, porta Aquileia, domani alle 3 pom.

Alla desolata madre, alla sorella e ai congiunti le nostre condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO

L'ultimo treno

Lunedì 29 ottobre

Caro *Giornale*,

Il mio reclamo della settimana scorsa per l'ultimo treno del tramvai Udine-San Daniele ebbe esito felice. Ieri infatti fu provveduto al treno bis e la massa dei gitanti tornò regolarmente e soddisfatta. Permettetemi una parola di elogio alla Società Veneta per la prontezza con cui ha provveduto. x.

Leggere in IV pagina

FIOR DI GIGLIO

ARTE E TEATRI

Il cav. Emilio Zago al Minerva

Grande è nel pubblico udinese è l'attesa di riudire domani sera il cav. Emilio Zago che colle sua compagnia comica veneziana inizia un corso di dieci rappresentazioni al teatro Minerva coi *Quattro Rusteghi*, capolavoro in tre atti di papà Goldoni.

Seguirà la esilarantissima farsa di E. Bernard *L'Interprete* in cui è protagonista il cav. Emilio Zago.

Veniamo pregati di esprimere il vivissimo desiderio del pubblico di udire qualcuna delle splendide commedie del Sugana e specialmente il suo capolavoro *El fator galantomo.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del II° Mandamento

Per furto di granoturco

Ieri è comparso davanti al Pretore del II Mandamento certo Luigi Durli d'anni 39 da Palmanova, impulato di furto di 12 Kg. di granoturco in danno di Basilio Gigante da Terenzano.

Fu condannato a 18 giorni di carcere.

STELLONCINI DI CRONACA

La borsa e la vita

Le borse italiane sono sempre in grande fermento. A Genova, ove si è giuocato con maggiore accanimento, le giornate diventano sempre più tumultuarie. Ieri vi furono delle scene scandalose: due agenti di cambio vi sono presi a pugni. La situazione, invero, è sempre più aggrovigliata e pericolosa. Si temono dissesti e fallimenti di persone che fino a ieri rappresentavano blocchi di marenghi, saldi come il granito di Baveno.

La borsa è così. Perchè assistiamo a questi crolli paurosi? Perchè evidentemente si è forzato troppo il rialzo. Dice stamane un confratello:

« Giova adesso ricordare le sfrenate speculazioni al rialzo, che si sono compiute per tanti anni con una stupefacente ostinazione creando ingenti ricchezze e terribili lusinghe.

« Vi sono dei milionari che in pochi anni hanno accumulato danaro e ne hanno profuso intorno a sè in proporzioni fantastiche. Vi sono improvvisazioni industriali che hanno generato altre industrie altre speculazioni, altre passioni di lucro con un movimento d'affari vertiginoso. E' pur troppo assai naturale che qualcuno, incauto, sia preso negl'ingranaggi di un così vasto movimento, e schiacciato. E' inevitabile che alle molte settimane di grande fortuna sèguano improvvisamente le giornate aride e disastrose. »

Ci vogliono altro che processi contro gli aggiottatori, quando un titolo, del quale con una furiosa ostinazione si è voluto sestuplicare il valore (da 500 a 3000 lire), comincia a discendere! Ci vogliono altro che questi pannicelli caldi quando tutta una enorme speculazione è presa alle strette con la realtà! Chi ha guadagnato i milioni col rialzo bisogna che si rassegni a restituirli a chi li ha perduti al ribasso: sono le altalene del giuoco.

Un povero vecchio settantenne che era stato preso negli ingranaggi della borsa a Genova, certo Giacomo Milano socio della Ditta torinese Baratti e Milano, notissima per la fabbricazione delle caramelle, è andato alla Strega e si è sparato in bocca. Lo portarono morto all'Ospedale.

Egli possedeva delle azioni dell'*Eridania* al rialzo, le quali invece discesero di trecento punti. Possedeva anche dei titoli della *Raffineria*, al ribasso, che invece salirono di trecento punti.

La sua rovina era completa. E a settanta anni si uccise come un ragazzo bocciato agli esami.

ULTIME NOTIZIE

La « Patria » cessa le pubblicazioni

Roma, 30. — Col numero di domani sera cesserà le sue pubblicazioni il giornale romano *La Patria*

Gianturco e Bianchi

Roma, 30. — Si conferma la presentazione del progetto dei 500 milioni per le ferrovie, in seguito agli accordi fra il ministro Gianturco e il direttore generale delle ferrovie Bianchi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 ottobre 1906

Rendita 5 %	L.	102.47
» 3 1/2 % (netto)	»	102.47
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1286.50
Ferrovie Meridionali	»	184.50
» Mediterranee	»	459.25
Società Veneta	»	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.50
» Meridionali	»	348.—
» Mediterranee 4 %	»	499.50
» Italiane 3 %	»	347.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	497.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » 5 %	»	512.35
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.50
» » » » 4 1/2 %	»	517.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.80
Londra (sterline)	»	25 18
Germania (marchi)	»	122.77
Austria (corone)	»	104.48
Pietroburgo (rubli)	»	264.02
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.73

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 2 spegnevasi dopo lunga malattia

NINO BADINO

La madre contessa Luigia Antonini e la sorella Giuditta ne danno straziate il doloroso annunzio.

La salma verrà benedetta nella chiesa di Privano il giorno 1 novembre alle ore 10 1[2 e giungerà a Udine a porta Aquileia il giorno medesimo alle ore 3 pom., per proseguire pel cimitero monumentale.

Privano (Palmanova), 30 ottobre 1906.

Non si mandano partecipazioni personali.

In morte del dott. Giuseppe Tami

Si compie oggi l'ottavo giorno, dacchè il povero Bepi si spegneva sul fiore degli anni, lasciando nel pianto i genitori, i fratelli, il cognato....

Sebbene il male improvviso e violento che l'aveva assalito, non lasciasse speranza di guarigione, pure la sua dipartita a soli quarant'anni desta vivo rammarico, compassione profonda.

Il dott. Giuseppe Tami era fornito di buona cultura giuridica, aveva l'intelligenza pronta ed acuta, l'animo nobile e retto. In ogni occasione si rivelò figlio e fratello amoroso: con gli amici si mostrò affabile e cordiale.

Da dieci anni impiegato all'Archivio Notarile, con il suo zelo e la sua serietà seppe meritarsi la stima e la considerazione di quanti, per rapporti d'affari, dovevano avvicinarlo.

In grazia dei servigi prestati, col favore dei colleghi della Provincia stava per essere nominato all'importante e delicato ufficio di Conservatore dell'Archivio Notarile di Udine, meta vivamente desiderata, quando un destino crudele gli tolse la salute e la vita.

Tornate vane le cure affettuose dei suoi cari, le premure sapienti dei medici, la salma dello sventurato giovane è scesa nella mesta solitudine del Camposanto, ma la sua memoria rimarrà scolpita nel cuore dei parenti e degli amici, i quali a lungo rammenteranno la mite e simpatica figura del povero Bepi.

Possa la compartecipazione degli amici essere di qualche conforto alla madre desolata, all'afflitto genitore, ai fratelli dolenti, ai quali esprimo condoglianze veramente sentite. *Un amico*

Due belle guarigioni

Le Pillole Pink guariscono due disperati

La lettura della lettera qui appresso impressionerà senza dubbio. Ci sentirete gli accenti della disperazione di un uomo la cui vita sembra essere stata, durante venti anni, un vero martirio e che ha avuto il dolore di vedere, durante un periodo circa eguale, sua moglie, la compagna di tutti i giorni, soffrire al pari di lui.

Ecco ciò che scrive il signor Scorpiniti Lorenzo di Coriati (Prov. di Cosenza).

« Ho preso le prodigiose Pillole Pink e posso assicurarvi che grazie ad esse, provo un benessere che mi è tanto più grato in quanto che da venti anni ero tormentato dalla malattia, da reumatismi muscolari ribelli ad ogni cura. Lo scorso inverno, soffrendo da lungo tempo, avevo perduta ogni speranza e l'idea di darmi la morte mi perseguitava, tanto più che vedevo mia moglie inferma e che nessun rimedio mi guariva. Non potevo muovermi sul letto senza aiuto, mi era impossibile vestirmi e la mia povera sposa non poteva, essa pure, camminare se non con pena. Mia moglie, a causa di tanta sventura, piangeva sovente ed io invocavo la morte. Pregustavo la calma della tomba, perchè non potevo più sopportare la vita miserabile che conducevo. Ero dunque disperato, quando mi capitò fra le mani un giornale che portava un attestato di una persona prodigiosamente guarita con le Pillole Pink. Decisi di seguire questa cura e di farla seguire anche da mia moglie. Mia moglie era affetta da reumatismi ed era sempre forzata di rimanere in casa. Questa vita senza moto, l'aveva resa anemica. Era assai pallida, non mangiava, soffriva continuamente dolori reumatici, emicranie, punture ai fianchi, ronzii agli orecchi, mali di stomaco. La sua vista si era indebolita. La cura delle Pillole Pink le ha fatto molto bene e l'ha liberata da tutti i suoi malesseri e da tutti i suoi dolori. Io, sto meglio, i mie dolori sono attenuati, e ciò è un ottimo risultato se si tien conto della mia malattia già antica e della brevità della cura. Nello stato attuale, potrò condurre una vita, se non felice almeno tranquilla. Continuerò l'uso delle Pillole Pink perchè son sicurissimo che mi libereranno completamente da' mie dolori. Ciò che già fecero mi prova che riuscirono a guarirmi del tutto. »

Ai reumatizzanti

La lettura della lettera sopra citata interesserà i reumatizzanti, gli artritici. Stiamo entrando nell'epoca in cui le loro sofferenze saranno vive. Il caso del signor e della signora Scorpiniti era grave e mostra bene quale sia la potenza delle Pillole Pink quando si tratta di liberare l'organismo dai veleni (acido urico), i quali, deponendosi nei muscoli e nelle giunture, cagionano il reumatismo articolare o muscolare, deponendosi nei reni provocano la renella, deponendosi negli arti dei piedi danno la gotta.

Le Pillole Pink sono in pari tempo sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, nevralgie, emicranie, sciatiche, affievolimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Giornale di Udine (37)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Mignonetta redimita dal dolore era tornata per lui un caro fiore di purezza, un fiore di giglio che l'uragano aveva sbattuto e infangato a terra, e che una pioggia benefica ed un bel sole aveva rinfrescato, lavato e ribenedetto.

Prete Saggezza diceva tra sè:

— Mi calunniano, m'ingiuriano, ma Iddio conosce la mia innocenza, e mi ricompenserà in altro momento. La coscienza mi darà la forza del sacrificio e della rassegnazione.

Com'è effimera la potenza umana, poichè ha segnati i suoi confini, e determinata la sua durata; che cosa è quest'uomo che di nulla dispone, che una forza qualunque può distruggere, e che soggiace inesorabilmente alla fatalità? Perchè avviene tutto ciò? Perchè a me anzichè ad un altro? posso bene ribellarmi, non pertanto l'onta e la vergogna di una colpa che non ho commessa, ricadrà sulle mie spalle.

Il custode del Cimitero passava con una vanga sulla spalla.

Era un vecchio ruvido, con la faccia piena di rughe, brutto l'aspetto. Egli salutò rispettosamente prete Saggezza.

Prete Saggezza lo vide scomparire tra le marmoree tombe.

— Va, va! buon uomo, mormorò egli, va per la tua via, vivi tranquillo nella tua meschinità, non sarai disprezzato domani, nessuno verrà a cacciarti dalla tua casa e potrai qui finire i tuoi giorni. Oh, veramente beati i modesti e gli umili!

Don Sergio arrivò alla Violetta abbastanza tranquillo; non aveva neppur per un istante sperato che don Domenico volesse tacere, non dubitava menomamente che fra pochi giorni tutta la città avrebbe saputo il peccato dell'abate Vetri, poichè il priore non era uomo da arrestarsi al male ch'era in potere di fare.

Prete Saggezza entrò nella camera di sua madre.

Da qualche giorno donna Annina stava molto meglio, e pareva avesse fatti progressi nella via di guarigione.

Mignonetta, che subito dopo il parto era rientrata in casa, stava seduta accanto a sua madre e lavorava. Aveva l'aspetto tranquillo, soltanto il suo volto era coperto da un lieve pallore che ne aumentava la straordinaria bellezza.

La giovane donna era vestita molto semplicemente, senza nessuno di quegli ornamenti con cui per il passato amava adornarsi.

Il suo abito di un delicato color grigio era ornato da una piccola trina nera, i capelli biondi le scendevano sulla fronte incorniciando il viso bianco e soave.

— Mi è sembrato di udire il mio nome quando sono entrato, disse don Sergio, parlavate forse di me?

— Dicevamo che tu da qualche giorno ci trascuri un po' troppo, non stai un momento in casa rispose la madre.

Don Sergio le sedette accanto, le prese la mano, e con voce lievemente commossa, le disse:

— Mi occupo di te, ieri ho parlato col dottor Romagni, il quale mi ha detto che per assicurare la tua completa guarigione devi passare un mese o due a Napoli, in riva al mare, ove l'aria è meno fine e più tiepida...

— Non voglio lasciare questa casa! non voglio allontanarmi dal mio paese, disse donna Annina.

Mignonetta guardava fitto suo fratello, come volesse dirgli:

— Perchè vuoi allontanarci da qui? perchè vuoi allontanarmi dal mio bambino? Che cosa è avvenuto? Tu non mi dici nulla di lui. Nella sera medesima, quando prete Saggezza ritornò dalla chiesa, profittando d'un momento in cui sua madre era sola, insistè per il trasferimento a Napoli.

— Cara mamma, debbo parlarti seriamente, debbo confidarti un segreto, egli disse.

— Tu mi fai tremare! esclamò donna Annina.

— Non vi è nulla da tremare. Si tratta semplicemente di Mignonetta.. Essa non è del tutto guarita, l'ultima sua malattia ha scosso molto profondamente il suo sistema nervoso... Le sue crisi nevrasteniche sono meno frequenti, ma non per questo meno penose. Tu lo vedi, essa deperisce ogni giorno, rimane molte ore in preda all'abbattimento. Bisogna mutare aria.

— Se questo è necessario, io sono pronta.

— Mignonetta è troppo triste per la sua giovane età. Ha bisogno di un po' di moto e di un po' di svago. Noi dobbiamo provvedere alla sua salute e divagarla. Così tu devi ancora fare un sacrificio, mia cara mamma, concluse don Sergio.

— Per i miei figli nessuna cosa mi pare sacrificio, concluse donna Annina.

Così la partenza per Napoli fu decisa.

Anche Mignonetta accettò per qualche tempo di allontanarsi da Torre del Greco, dopo che Sergio l'aveva assicurata che quando avesse voluto, sarebbe ritornata a vedere il suo figlioletto.

Povera Mignonetta!

Essa era una di quelle nature che non dimenticano.

Fu appunto in quei giorni ch'ella venne a sapere come il dottor Ugo Radi, dopo brillanti successi ottenuti all'estero, invece di ritornare in Italia partiva per la Grecia dove prossima era la guerra contro la Turchia.

La miserirrima giovane ebbe per lui una lagrima ed un sospiro, pensando che essa in un momento di leggerezza aveva rinunciato alla tranquillità, alla felicità di tutta la sua vita.

XVIII

La carrozza di don Giovanni, il sindaco, ch'era rimasto sempre amico della famiglia Vetri, aspettava innanzi al cancello della Violetta i viaggiatori che dovevano partire per Napoli.

La serva e Giacomo portavano le valigie nella vettura, pochi amici erano venuti a salutare la famigliuola che si allontanava per qualche mese dalla città.

Il piccolo Guido, in un gran soprabito che gli scendeva fino ai piedi, accompagnava Mignonetta, don Sergio dava il braccio a donna Annita.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50. 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.39
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.5, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14,36 ,19.36, 21.44

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti